



Rapporto indegno per il lavoro dei nostri uomini delle forze di polizia, che ogni giorno salvano le persone



E' vero, ma dal 2009 l'Italia ha rimandato in Libia richiedenti asilo provenienti da Somalia e Eritrea bisognosi di protezione

” **Franco Frattini**
Ministro degli Esteri

” **Laura Boldrini**
portavoce alto commissario Onu

NEL MIRINO ANCHE CASI DI TORTURA NELLE CARCERI

Amnesty bocchia l'Italia: crudele con gli immigrati

Frattini: indegno, abbiamo salvato più vite di tutti

FLAVIA AMABILE
ROMA

Bocciate le autorità italiane che in alcune circostanze «hanno messo a repentaglio i diritti di migranti e richiedenti asilo», nonché le loro stesse vite, lasciandoli in mare «per giorni senza acqua e cibo». E poi per gli sgomberi di campi rom, i respingimenti e il rimpatrio forzato di immigrati, l'introduzione del reato di «immigrazione clandestina» e l'assenza del reato di tortura nel codice penale che arginerebbe il pericolo del ripetersi di casi come quello di Stefano Cucchi, il trentenne morto in circostanze molto sospette dopo una settimana di carcere.

Già da alcuni anni Amnesty International non è tenera con l'Italia nel suo rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani nel mondo. Anche quest'anno non ha riservato al governo parole di elogio ma pesanti critiche nel dossier immigrazione.

La differenza è che questa volta il governo ha respinto con forza le critiche al mittente. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha bollato come «indegne» le parole dell'organizzazione. «L'Italia è certamente il Paese europeo che ha salvato più persone in mare». Per questo,

secondo il ministro, il rapporto dell'organizzazione è «indegno per il lavoro dei nostri uomini e delle nostre donne delle forze di polizia, che ogni giorno salvano

Citati la morte di Cucchi e il processo per l'irruzione alla Diaz durante il G8 di Genova

le persone, tutto il contrario di quello che dice Amnesty».

Parole a cui ha risposto Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr): «Che l'Italia abbia in passato salvato migliaia di vite umane in mare è sicuramente vero e questo fa onore al Paese. Altrettanto vero, però, è che con la pratica dei respingimenti dal 6 maggio del 2009 l'Italia ha rimandato in Libia senza aver svolto alcuna identificazione anche a richiedenti asilo provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea bisognosi di protezione».

Il filo conduttore del rapporto 2010 sono «le lacune» della giustizia internazionale, con «alcune grandi potenze che pensano di essere al di sopra della legge». E l'Italia non è ben messa. L'organizzazione stigmatizza il

trattamento riservato ai rom, vittime di «sgomberi forzati illegali» (a Roma e Milano) ed esclusi da «un equo accesso all'istruzione, all'alloggio, alle cure sanitarie e all'occupazione».

L'Italia, poi, «ha continuato ad espellere persone verso luoghi in cui erano a rischio di violazioni di diritti umani» - ovvero la Libia - «senza valutare le loro necessità di asilo e protezione internazionale». Inoltre, sottolinea Amnesty, «i governi italiano e maltese, in disaccordo sui rispettivi obblighi di condurre operazioni di salvataggio in mare, hanno lasciato i migranti per giorni senza acqua e cibo, ponendo a grave rischio le loro vite».

Né si risparmiano critiche per non aver collaborato «pienamente» alle indagini sulle violazioni dei diritti umani e segnalazioni di «tortura e altri maltrattamenti commessi da agenti delle forze di polizia», anche nelle carceri. Qui si imputa all'Italia di non aver istituito un organismo indipendente di denuncia degli «abusi» della polizia e di non aver ancora introdotto il reato di tortura nel codice penale che eviterebbe molte morti sospette, pestaggi, maltrattamenti delle forze dell'ordine.

www.lastampa.it/amabile

